

Padoan: "Peggior del '29 la società è a rischio" Piano da 12,5 miliardi per tentare la ripresa

Nel pacchetto sussidio di disoccupazione, bonus e taglio Irap con le spese inderogabili manovra totale oltre i 20 miliardi

Dal deficit più alto fissato dal Def per il 2015 risorse per più investimenti e tagli delle tasse

A garanzia dei conti 2016, potrebbe scattare un aumento dell'Iva da 12,4 miliardi

ROBERTO PETRINI

ROMA. Dopo la svolta sui conti pubblici, segnata dall'allarme sulla recessione che investe il Paese, il governo gioca tutte le carte sulla crescita e lancia segnali di forte preoccupazione: «Ripresa robusta o società e ricchezza a rischio. La caduta del Pil in Italia è peggio di quella della crisi del 1929», ha avvertito ieri il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

A pochi giorni dal varo dalla legge di Stabilità è già nero su bianco il pacchetto di pronto intervento: in tutto circa 12,5 miliardi che vedono in prima linea la conferma del bonus da 80 euro per il prossimo anno con un costo di 7 miliardi per sostenere i consumi. Seguono 2 miliardi per il mondo delle imprese che dovrebbero concretizzarsi in un ulteriore taglio dell'Irap o un intervento sugli oneri sociali. Nel menù, ormai quasi alle battute finali, anche un miliardo e mezzo per il nuovo sussidio di disoccupazione destinato a 1,3 milioni di precarie circa 1 miliardo per stabilizzare gli insegnanti della scuola e per la manutenzione più urgente degli edifici. Ossigeno, per circa 1 miliardo, per gli investimenti dei Comuni con una deroga al patto di stabilità interno.

In tutto si tratta di 12,5 miliardi. Una cifra che dovrebbe

riuscire a contenere la riduzione del Pil e a riportarlo il prossimo anno al segno positivo con un +0,6 per cento. Il ministro dell'Economia Padoan, nella «nota di aggiornamento» al Def, diffusa ieri, è ricorso a toni drammatici: «O ci si muove con decisione oppure senza ripresa sarebbe a rischio la tenuta del tessuto sociale e produttivo, minacciata la ricchezza delle famiglie e compromesse le prospettive dei giovani».

L'operazione non è facile: perché oltre al pacchetto sviluppo ci sono da considerare almeno altri 8-9 miliardi di spese che non possono essere derogate. La prima riguarda la disattivazione della clausola di salvaguardia del governo Letta che, se non si interverrà, farà scattare nuove tasse per 3 miliardi. L'altra solo le tradizionali spese indifferibili, che ammonterebbero a 5-6 miliardi: cassa integrazione in deroga, 5 per mille, missioni militari. La manovra lorda volterrebbe così sopra i 20 miliardi, arrivando fino a quota 21-22.

Da dove arriveranno le risorse? Dopo la svolta del consiglio dei ministri di martedì, che ha deciso di «forzare» sul rapporto deficit-Pil collocandoci il prossimo anno al 2,9 per cento, si aprono margini per rendere i tagli meno pesanti. Rispetto al deficit tendenziale del 2,2 per cento si

libereranno 0,7 punti di Pil, circa 11 miliardi che saranno sostanzialmente in deficit e andranno a finanziare per buona parte il pacchetto anti-crisi anche con tagli alle tasse. «La differenza tra saldo a legislazione vigente e programmatico è motivata dalla volontà di finanziare impegni di spesa nei settori ritenuti più rilevanti per la crescita e ridurre la pressione fiscale per famiglie e imprese», ha spiegato Padoan. A garanzia del nuovo quadro la Ue ha tuttavia chiesto e ottenuto nel Def una clausola-Iva dal 2016: se non si raggiungeranno gli obiettivi ci saranno aumenti fino a 12,4 miliardi.

La partita tuttavia non finisce qui: ci sono da reperire un'altra decina di miliardi per rimanere comunque sotto la soglia del 3 per cento. In queste ore si stanno definendo i comparti, ma sembra scontata la conferma di circa 5 miliardi di tagli alle spese dei ministeri, una sforbiciata a Regioni e Comuni, oltre alle revisione delle detrazioni fiscali.

Resta invece in bilico la partita dell'utilizzo del Tfr, anticipato in busta-paga per rilancio dei consumi. Dopo la levata di scudi delle piccole imprese ieri è intervenuto il responsabile economico del Pd, Taddei: «Valutiamo diverse opzioni, ma senza aggravio per le imprese».

Le politiche per rilanciare crescita e occupazione nel 2015

TOTALE
12,5
miliardi

1
miliardo

1
miliardo

1,5
miliardi

2,0
miliardi

7,0
miliardi

Investimenti nella scuola

▼ Circa 1 miliardo per la **stabilizzazione dei precari** e la manutenzione

Investimenti dei Comuni in deroga al patto di stabilità interno

▼ **Stop al patto di stabilità interno** che blocca i bilanci dei Comuni, servirà circa 1 miliardo

Nuovi ammortizzatori sociali

▼ Circa 1,5 miliardi per dotare 1,3 milioni di lavoratori precari del nuovo **assegno universale di disoccupazione**

Costo del lavoro

▼ Riduzione dell'Irap per **2 miliardi** o intervento sulla spesa contributiva delle aziende

Bonus 80 euro

▼ Saranno necessari circa **7 miliardi** per **confermare il bonus da 80 euro** per le buste-paga sotto i 1.500 euro



AL TIMONE

Il ministro dell'Economia,
Pier Carlo Padoan, sta
lavorando sulla Legge di
Stabilità